

Limiti per **Telecom**Banda larghissima  
Agcom stoppa  
i piani di Venezia

VENEZIA — Brusca frenata per l'internet superveloce a Venezia. Agcom dice no alla banda larga di **Telecom** se non ci sono altre aziende sul territorio che offrono il servizio. E così il protocollo firmato la scorsa settimana tra amministrazione comunale e la società traballa. Il tutto in nome del libero mercato. Agcom non lascia intravedere speranze: «**Telecom** potrà proporre internet a 100 mega solo nelle città in cui siano già presenti offerte di servizi simili da parte di operatori in concorrenza». La sentenza dell'Agenzia di fatto dà il via libera solo a Milano, Roma, Genova, Torino, Bologna, Napoli e Bari, Venezia no. Non appena arrivata la notizia, l'assessore alla Cittadinanza digitale Gianfranco Bettin ha contattato l'azienda. «Questa mattina (ieri, ndr) ci siamo riuniti in teleconferenza con Franco Barnabè (ad di **Telecom**, ndr) - spiega Bettin - il protocollo non si rallenta, abbiamo deciso di scrivere a Agcom per informare che la situazione veneziana è diversa. Ci sono altre aziende interessate a investire nella banda larga a Venezia». Fastweb, l'unico vero concorrente di **Telecom** nella banda larga, avrebbe già contattato l'amministrazione per avviare un progetto di dotazione dei 100 mega. Ora sarà da capire se per Agcom, la presenza di una manifestazione di interesse è sufficiente a concedere il via libera a procedere al progetto veneziano di **Telecom** che in teoria dovrebbe partire a dicembre. Anche se arriverà l'ok dell'Agenzia, i 100 mega saranno tuttavia per pochi. L'obiettivo di dotare tutta la città della banda larga è frenato infatti dalla stessa Agcom che, in via sperimentale, concede un massimo di 40 mila clienti per il nuovo servizio quando invece **Telecom** pensava di dotarne 520 mila in ogni città servita. «Questo è il vero problema e non il cavillo della libera concorrenza, che riteniamo facilmente superabile - dice

Bettin - in Italia abbiamo vecchie leggi da "burosauri" che ci trattengono nel passato quando tutto il mondo rincorre il web veloce e diffuso a tutti». Esiste cioè una normativa nazionale che pone limitazioni alla banda larga e solo un decreto di abrogazione può risolvere il problema dei 40 mila. «Servirebbe - conclude Bettin - un'iniziativa come quella di Maroni sul decreto Pisanu che imponeva il registro di tutti gli utenti di internet». E creava disagi con gli hot spot di Veniceconnected. Il passaggio dunque verso l'internet veloce a Venezia è ancora irto di ostacoli ma, promette l'amministrazione, non si farà dietrofront rispetto alle decisioni prese ancora dalla precedente amministrazione di investire nel digitale e alle intese firmate da pochi giorni in pompa magna al **Telecom** future center di campo San Salvador.

G.B.

